



NEL 2021 PRESSIONE FISCALE PIU' ALTA DI SEMPRE: QUEST'ANNO CALA E IL TAX FREEDOM DAY SCATTA IL 7 GIUGNO

Se l'anno scorso la pressione fiscale in Italia ha toccato il record storico del 43,5 per cento del Pil¹, nel 2022, invece, è destinata a scendere al 43,1 per cento. In virtù di ciò, solo il prossimo 7 giugno (un giorno prima di quanto successo nel 2021) gli italiani celebreranno il tanto sospirato giorno di liberazione fiscale (o "tax freedom day").

In altre parole, dopo più di 5 mesi dall'inizio del 2022 (pari a 157 giorni lavorativi inclusi i sabati e le domeniche), il contribuente medio italiano smetterà di lavorare per pagare tutti gli obblighi fiscali dell'anno (Irpef, Imu, Iva, Tari, addizionali varie, Irap, Ires, contributi previdenziali, etc.) e dal 7 giugno inizierà a guadagnare per se stesso e per la propria famiglia².

Dall'Ufficio studi della CGIA fanno sapere che l'elaborazione di questo "contatore" è un puro esercizio teorico; tuttavia, questa analisi è interessante perché dà la dimensione, quando la si compara con i risultati degli altri paesi europei, di quanto sia spaventosamente elevato il prelievo fiscale e contributivo in capo ai contribuenti italiani.

¹ In questi 77 anni di Repubblica Italiana mai avevamo registrato una pressione fiscale così elevata come quella raggiunta nel 2021.

² In che modo si è giunti a individuare il 7 giugno come il "giorno di liberazione fiscale" del 2022 ? La stima del Pil nazionale del 2022 è stata suddivisa per i 365 giorni dell'anno, ottenendo così un dato medio giornaliero. Successivamente, si sono considerate le previsioni di gettito dei contributi previdenziali, delle imposte e delle tasse che i percettori di reddito verseranno nel 2022 e sono stati rapportati al Pil giornaliero. Il risultato di questa operazione ha consentito di calcolare il "giorno di liberazione fiscale" di quest'anno.

Guardando la serie storica che è stata ricostruita fino al 1995, il giorno di liberazione fiscale più "precoce" è stato nel 2005³. In quell'occasione, la pressione fiscale si attestò al 39 per cento e ai contribuenti italiani bastò raggiungere il 23 maggio (142 giorni lavorativi) per scrollarsi di dosso tutte le scadenze fiscali. Osservando sempre il calendario, quello più in "ritardo", come dicevamo più sopra, si è registrato nel 2021, poichè la pressione fiscale ha raggiunto il record storico del 43,5 per cento e, di conseguenza, il "giorno di liberazione fiscale" è slittato all'8 giugno (vedi Tab.1).

- **Tra i big dell'UE solo la Francia ha un fisco più esoso del nostro**

Dal confronto con gli altri Paesi europei non emerge un risultato particolarmente entusiasmante. Nel 2020 (ultimo anno in cui è possibile effettuare una comparazione con i paesi Ue) i contribuenti italiani hanno lavorato per il fisco fino al 5 giugno (quasi 157 giorni lavorativi), vale a dire 4 giorni in più rispetto alla media registrata nei Paesi dell'area euro e 6 se, invece, il confronto è realizzato con la media dei 27 Paesi che compongono l'Unione europea.

Se confrontiamo il "tax freedom day" italiano con quello dei nostri principali competitori economici, solo la Francia presenta un numero di giorni di lavoro necessari per pagare le tasse nettamente superiore (+19), mentre tutti gli altri hanno potuto festeggiare la liberazione fiscale in anticipo. In Germania, ad esempio, questo è avvenuto 5 giorni prima che da noi, in Olanda 11 e in Spagna 20. Il paese più virtuoso è l'Irlanda; con una pressione fiscale del 20,7 per cento, i contribuenti irlandesi assolvono gli obblighi fiscali in soli 76 giorni lavorativi, cominciando lavorare per se stessi il 16 marzo: 81 giorni prima rispetto al nostro "tax freedom day" (vedi Tab.2).

- **Nel 2022 lo Stato incasserà quasi 40 miliardi in più: bisogna restituire questi soldi reintroducendo il fiscal drag**

³ Sino al 23 aprile di quell'anno rimase in carica il Governo Berlusconi II. Fu poi sostituito dal Governo Berlusconi III che concluse la XIV legislatura il 27 maggio 2006.

Il livello record di carico fiscale raggiunto nel 2021 non è ascrivibile ad un aumento del prelievo imposto l'anno scorso a famiglie e imprese, ma alla decisa crescita registrata dal Pil (+6,6 per cento) che, dopo la caduta verticale registrata nel 2020 (-9 per cento), ha contribuito ad aumentare notevolmente le entrate. Nel 2022, invece, il peso del fisco, sebbene la crescita economica dovrebbe attestarsi attorno al 3 per cento circa, è destinato a diminuire di 0,4 punti percentuali. Ciò avverrà anche grazie alla riduzione delle imposte e dei contributi decisa dal Governo Draghi. Le principali misure approvate l'anno scorso sono:

- riforma dell'Irpef (-6,4 miliardi di euro di risorse);
- esonero contributivo di 0,8 punti percentuali ai lavoratori dipendenti con una retribuzione mensile lorda inferiore a 2.692 euro (-1,1 miliardi di euro)⁴;
- esonero pagamento Irap alle persone fisiche (-1 miliardo di euro);

Se teniamo conto anche del miglioramento delle principali variabili economiche che si riflette sull'andamento del gettito, secondo il DEF⁵ lo Stato nel 2022 incasserà 39,7 miliardi di imposte e contributi in più rispetto al 2021. Segnaliamo che una parte di questo incremento di gettito è sicuramente ascrivibile anche al forte aumento dell'inflazione che, secondo le previsioni, quest'anno potrebbe sfiorare il 6 per cento. Pertanto, in un momento in cui le famiglie stanno subendo dei rincari spaventosi che rischiano di far crollare i consumi interni, sarebbe auspicabile che il Governo restituisse parte di questo extra gettito con meccanismi di fiscal drag⁶. Una misura che rafforzerebbe il potere d'acquisto dei pensionati e dei lavoratori dipendenti, dando un sensibile sollievo soprattutto a coloro che attualmente si trovano in serie difficoltà economiche.

⁴ Misura in vigore solo per l'anno 2022.

⁵ Documento di Economia e Finanza presentato al Consiglio dei Ministri il 6 aprile 2022.

⁶ E' un fenomeno che si realizza quando l'inflazione genera un aumento del carico fiscale, anche a parità di aliquote, nel modo che segue. Poniamo che oltre ai prezzi anche i redditi crescano, ma che questa crescita vada solo a compensare l'inflazione mantenendo in questo modo invariato il reddito reale. Se la crescita del reddito monetario dovesse essere tale da portare il contribuente in una fascia di reddito gravata da un'aliquota più alta, questo finirebbe col pagare più tasse su un reddito reale uguale al precedente.

Tab. 1 – Giorno di liberazione fiscale in Italia (serie storica)

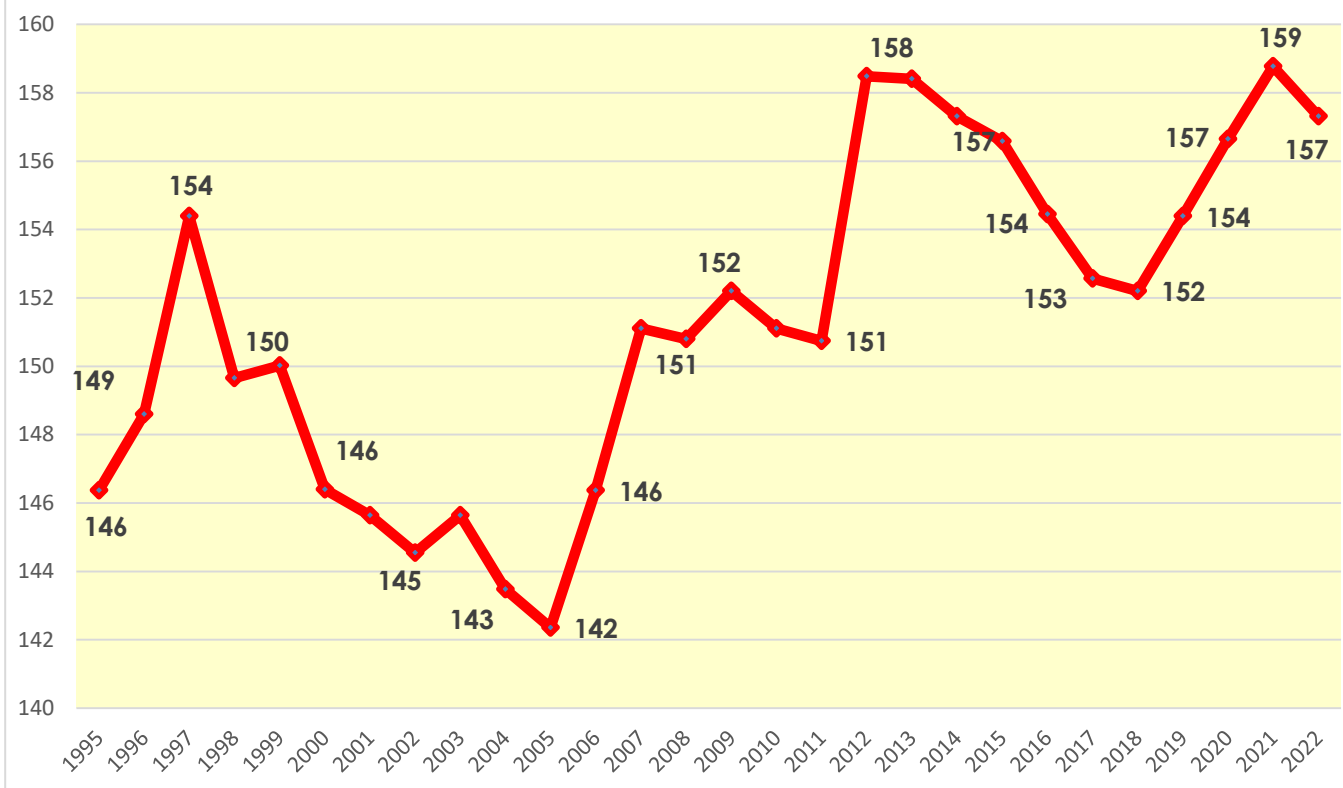
Anni	Pressione fiscale (% del PIL)	Giorni di lavoro necessari per pagare le tasse	Giorno di liberazione fiscale
1995	40,1	146	27-mag
1996*	40,6	149	28-mag
1997	42,3	154	4-giu
1998	41,0	150	30-mag
1999	41,1	150	31-mag
2000*	40,0	146	26-mag
2001	39,9	146	26-mag
2002	39,6	145	25-mag
2003	39,9	146	26-mag
2004*	39,2	143	23-mag
2005	39,0	142	23-mag
2006	40,1	146	27-mag
2007	41,4	151	1-giu
2008*	41,2	151	30-mag
2009	41,7	152	2-giu
2010	41,4	151	1-giu
2011	41,3	151	31-mag
2012*	43,3	158	7-giu
2013	43,4	158	8-giu
2014	43,1	157	7-giu
2015	42,9	157	6-giu
2016*	42,2	154	3-giu
2017	41,8	153	2-giu
2018	41,7	152	2-giu
2019	42,3	154	4-giu
2020*	42,8	157	5-giu
2021	43,5	159	8-giu
2022	43,1	157	7-giu

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

anni bisestili *

Nota la pressione fiscale si riferisce a quella ufficiale. Nel confronto temporale da un anno all'altro non vi è coincidenza tra il cambiamento di data e il numero di giorni in più o in meno per effetto degli arrotondamenti. Può capitare infatti che per coprire l'intero prelievo fiscale sia necessario anche destinare una frazione del PIL del giorno a partire dal quale ci si libera dal peso del fisco

Graf. 1 - Italia: giorni di lavoro necessari per pagare le tasse



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

Tab. 2 – Giorno di liberazione fiscale in UE (anno 2020)

Rank	Nazioni	Pressione fiscale (% del PIL)	Giorni di lavoro necessari per pagare le tasse	Giorno di liberazione fiscale nel 2020	Giorni di lavoro per il "fisco" in (+) o in (-) rispetto all'Italia
1	Danimarca	48,0	175,7	24/06	+19
2	Francia	47,9	175,3	24/06	+19
3	Belgio	45,6	166,9	15/06	+10
4	Svezia	43,6	159,6	08/06	+3
5	Italia	42,8	156,6	05/06	=
6	Austria	42,5	155,6	04/06	-1
7	Finlandia	42,0	153,7	02/06	-3
8	Germania	41,4	151,5	31/05	-5
9	Grecia	41,1	150,4	30/05	-6
10	Paesi Bassi	39,8	145,7	25/05	-11
11	Lussemburgo	39,4	144,2	24/05	-12
12	Slovenia	37,8	138,3	18/05	-18
13	Portogallo	37,5	137,3	17/05	-19
14	Spagna	37,4	136,9	16/05	-20
15	Croazia	37,1	135,8	15/05	-21
16	Polonia	36,6	134,0	13/05	-23
17	Ungheria	36,2	132,5	12/05	-24
18	Repubblica Ceca	35,9	131,4	11/05	-25
19	Slovacchia	35,0	128,1	08/05	-29
20	Cipro	34,4	125,9	05/05	-31
21	Estonia	34,1	124,8	04/05	-32
22	Lettonia	31,8	116,4	26/04	-40
23	Lituania	31,1	113,8	23/04	-43
24	Bulgaria	30,5	111,6	21/04	-45
25	Malta	30,2	110,5	20/04	-46
26	Romania	27,1	99,2	09/04	-57
27	Irlanda	20,7	75,8	16/03	-81
	Unione Europea	41,2	150,8	30/05	-6
	Euro Area	41,7	152,6	01/06	-4

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat